

Voglia di casa in Italia sempre più stranieri puntano sul Sannio

Nel primo semestre si rileva l'incremento del 71% delle richieste primato in regione. Paupisi, Limatola, Calvi e Melizzano al top

IL TREND

Domenico Zampelli

La Campania si conferma una delle mete più desiderate dagli stranieri che desiderano comprare casa in Italia. A sorpresa, è il Sannio a registrare nel primo semestre 2025 l'incremento percentuale più alto nel confronto con lo scorso anno. Le richieste sono infatti aumentate del 71%, nessun territorio in regione corre così tanto. Lo rivela un report sviluppato da "gate-away.com", portale immobiliare dedicato esclusivamente agli acquirenti esteri che vogliono comprare casa in Italia. Insieme alle mete del jet set internazionale, cominciano a emergere le aree interne, tutte da riscoprire, e quindi si passa dai quasi 4 milioni di valore degli immobili ricercati a Napoli ai 2 milioni di Salerno, ai 220mila euro di Benevento, fino ai 92mila di Avellino. Una forbice ampia, che riflette la diversità del territorio ma che disegna comunque prospettive di sviluppo capaci di combattere abbandono e spopolamento.

LE PROSPETTIVE

«La Campania sta vivendo una fase di grande visibilità internazionale, non solo per le sue destinazioni iconiche ma anche per località meno conosciute che offrono un equilibrio tra bellezza, vivibilità e accessibilità economica», dice Simone Rossi, co-fondatore

POSITIVI I DATI DEL CAPOLUOGO E DI SASSINORO I MAGGIORI "SONDAGGI" DA USA, REGNO UNITO, SVEZIA E AUSTRIA

di "gate-away.com". Il trend è chiarissimo: il mercato estero non cerca solo lusso ma anche autenticità con una spesa contenuta, ed è proprio questo a rendere vincente l'offerta dei borghi dell'entroterra, che in provincia di Benevento non mancano. L'attenzione in questo semestre si è rivolta in particolare verso Paupisi, Limatola, Calvi e Melizzano. Subito dopo ci sono il capoluogo e Sassinoro. Le maggiori richieste arrivano dagli Stati Uniti, dal Regno Unito, dalla Svezia e dall'Austria (a livello regionale compaiono anche Germania e

Canada). Nel Sannio si cercano soluzioni indipendenti (quasi il 60%, anche se non mancano le richieste di case in campagna), con immobili già restaurati e metrature superiori ai 120 metri quadri. Il valore medio degli immobili ricercati, infine, è di 220mila euro. Nel resto della Campania l'incremento percentuale maggiore dopo Benevento è quello registrato a Napoli: +58,5% nei primi sei mesi di quest'anno nel raffronto con lo stesso periodo del 2024. Le mete più ricercate sono Capri, Napoli città, Castellammare di



Stabia, Sorrento, Anacapri, Massa Lubrense e Ischia, con richieste che provengono da Stati Uniti, Regno Unito, Paesi Bassi e Australia. Il valore medio dell'immobile ricercato sfiora i 4 milioni. Richieste in aumento del 47%, invece, in provincia di Caserta, provenienti da Stati Uniti, Germania, Regno Unito e Canada e concentrate in particolare su Rocca d'Evandro, Sessa Aurunca, Castel Volturno, Tora e Piccilli, Capua e Ciorlano. Il valore medio dell'immobile ricercato è di

136mila euro. Anche per Avellino c'è un significativo incremento, nella misura del 40%. In questo caso le richieste provengono da Stati Uniti, Regno Unito, Canada e Paesi Bassi e sono concentrate in particolare su Bisaccia, Andretta, Sant'Angelo all'Esca, Ariano Irpino, Solofra e Altavilla Irpina. Il valore medio è quello più basso a livello regionale, attestandosi poco al di sotto dei 100mila euro. L'unica provincia che secondo il report nella prima metà del 2025 ha fatto registrare

un decremento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno è quella di Salerno: -19,5%. Peraltro compensato dal fatto che Agropoli è diventata la metà in assoluto più ricercata in Campania. Gli altri centri attenzionati sono Positano, Amalfi, Praiano, Vietri sul Mare, Conca dei Marini e Minori. Le richieste provengono in particolare da Stati Uniti, Regno Unito, Canada e Germania, e il valore medio dell'immobile si attesta a 2 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libera: «Più attenzione ai beni confiscati riflettori accesi sul rischio infiltrazioni»

LA LEGALITÀ

Michele Palmieri

Più attenzione ai beni confiscati presenti in città. È l'appello lanciato dal coordinamento provinciale di Libera. In particolare, nel mirino l'ex cementificio Ciotta e la struttura di via Enzo Ferrari in contrada Olivola. «Pur apprezzando il doveroso pressing politico che l'opposizione esercita rispetto a un tema importante come quello della gestione dei fondi Pnrr - scrive Libera -, riteniamo che sarebbe altrettanto significativo, da parte di tutte le forze politiche, un monitoraggio dei lavori che riguardano la riqualificazione del bene confiscato alla criminalità organizzata in contrada Olivola, denominato ex cementificio Ciotta. Stessa attenzione che bisognerebbe iniziare a riporre anche verso l'altro bene confiscato sempre in



contrada Olivola, in via Enzo Ferrari. Anch'esso confiscato alla famiglia Ciotta». Oltre al tema controlli, Libera ribadisce con forza quanto rimproverato già in altre circostanze: «Trascurare il tema dei beni

confiscati - scrive ancora l'associazione antimafia - non è una scelta immobiliare ma una grave omissione culturale, etica, morale e sociale. Oltre a essere irrispettoso verso il lavoro condotto da magistrati e forze di po-

lizia per giungere alla confisca definitiva degli immobili. Una mancanza di rispetto verso la memoria del sacrificio di Pio La Torre, insieme a Rognoni firmatari della legge che introdusse la confisca dei beni alle mafie. È salutare per una comunità mettere al centro del dibattito politico-culturale la questione del riutilizzo del patrimonio sottratto alle mafie, rappresentando un faro sempre acceso sul tema delle mafie in senso lato e nello specifico sul rischio di infiltrazioni mafiose nel tessuto sociale e istituzionale».

LA LINEA

Libera ritiene inoltre opportuno «che nelle valutazioni di rischio si parli chiaramente di corruzione, malaffare, clientelismo. Una costante attenzione culturale e politica atta a divenire esercizio primario da parte di tutte le forze politiche. Sono rischi che ine-

vitabilmente bisogna considerare a fronte di una grande mole di denaro pubblico che sta caratterizzando il nostro territorio come tutto il Paese. La storia, anche recente, ci insegna che al muoversi dei capitali, si muovono anche mafie e corruzione». Infine, per quanto riguarda l'ex cementificio Ciotta, Libera chiede all'amministrazione di «aggiornare la comunità in merito allo stato dei lavori che riguardano l'area coinvolta originariamente dai fondi Pnrr e i tempi di consegna che riguardano la palazzina già destinataria di un finanziamento regionale i cui lavori sarebbero dovuti già terminare». Libera auspica anche l'avvio di un «percorso di confronto, partecipazione collettiva e co-progettazione, per discutere insieme sul futuro dei beni confiscati presenti in città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL MIRINO L'EX CEMENTIFICIO E LA STRUTTURA DI VIA FERRARI IN CONTRADA OLIVOLA

Allarme West Nile, l'appello di Valentino «Garantire prevenzione e monitoraggio»

L'ALERT

Vincenzo De Rosa

Le notizie dei casi di West Nile in Campania generano preoccupazione anche a Sant'Agata de' Goti. A farsi interprete di questo sentimento è Carmine Valentino, ex sindaco e attuale consigliere di minoranza, che già lo scorso 23 luglio aveva inviato una comunicazione scritta al Comune di Sant'Agata. La richiesta di Valentino è che l'amministrazione si attivi «con urgenza, con ogni iniziativa propria e presso le autorità sanitarie competenti, per l'adozione immediata di misure coordinate di prevenzione, monitoraggio e contenimento relative alla possibile circolazione del virus nel territorio comunale».

LE PREOCCUPAZIONI

A suo avviso «la persistente siccità, unita alla folta presenza di corsi d'acqua e zone di ristagno, rappresenta - sottolinea Valentino - un contesto ambientale favorevole alla proliferazione del-



le zanzare culex, note vettori del virus, con conseguente rischio per la salute pubblica, in particolare per i soggetti fragili». Tra le richieste l'emanazione di ordinanze sindacali pertinenti alla problematica sanitaria; immediata attivazione del monitoraggio entomologico e virologico da parte dell'Asl e ogni altra utile azione connessa, avvio di interventi straordinari di disinfestazione larvicida e adulticida nelle aree sensibili, anche attraverso il coinvolgimento di Protezione Civile e associazioni di volontari; una campagna informativa loca-

le per sensibilizzare la popolazione sulle buone pratiche di prevenzione da rispettare; il coinvolgimento del Consiglio comunale in un'azione coordinata di vigilanza e comunicazione, con il coinvolgimento della Protezione Civile, con i gruppi di volontari e le associazioni presenti sul territorio. Intanto il Comune ha comunicato il calendario degli interventi di disinfestazione (larvicida e adulticida) e di derattizzazione programmati dall'Asl, che interesseranno anche le scuole il 25.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tentato omicidio di Annarita Taddeo il Riesame si pronuncia sui ricorsi

IL CASO

Enrico Marra

Due udienze del Tribunale del Riesame di Napoli per esaminare i ricorsi presentati dai legali dei tre arrestati per il tentato omicidio di Annarita Taddeo. Oggi, davanti alla decima sezione, saranno discussi i ricorsi che riguardano Salvatore Giangregorio, 38 anni, beneventano, e Matteo Ventura, 30 anni, di Ceppaloni.

L'UDIENZA

Lo faranno i loro difensori Claudio Fusco e Mariana Febbraio. In una seconda udienza, fissata venerdì 8 agosto, sarà discusso il ricorso di Alessia Petruccianni, 44 anni, beneventana, difesa da Fabio Ficedolo. I tre, a vario titolo, sono imputati di tentato omicidio, rapina, detenzione di arma clandestina e ricettazione. Reati commessi in concorso con Nicola Fallarino, 41enne beneventano, ora collaboratore di giustizia, ritenuto il mandante del ferimento e per questo reato



è stato già condannato a dieci anni di reclusione. Fallarino è inoltre già condannato all'ergastolo per l'omicidio di Cosimo Nizza. L'uomo ha sempre sostenuto di non aver mai voluto uccidere la donna, ma che aveva deciso solo di farle sottrarre i telefonini. Subito dopo gli arresti operati dagli agenti della Squadra Mobile, lo scorso 23 luglio, i tre interrogati dal gip Roberto Nuzzo avevano sostenuto la loro estraneità ai reati che gli vengono addebitati dalla Procura, retta da Gianfranco Scarfò. Secondo l'accusa, a sparare il colpo di pistola che

colpì Annarita Taddeo al capo l'11 novembre del 2023, fu Giangregorio, in collaborazione con Ventura e Petruccianni. Giangregorio sostiene che Fallarino avrebbe fatto il suo nome come esecutore del tentato omicidio per vecchie rivalità risalenti all'acquisto di droga. Tra l'altro, la pistola ritenuta dagli inquirenti l'arma del tentato omicidio era stata rinvenuta dagli agenti proprio nel rione Capodimonte, dove abita Giangregorio, in un tombino, a qualche centinaio di metri dall'abitazione dell'imputato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA